

Rinnovamento conciliare e revisione delle costituzioni minoritiche

GIUSEPPE BUFFON

Pontificia Università Antonianum

SOMMARIO

Lo studio intende presentare una riflessione intorno alla ricezione del Concilio Vaticano II nelle costituzioni della famiglia francescana, riservando attenzione particolare: 1) alla prassi organizzativa dei congressi capitolari, valutata mediante un'analisi statistica delle tematiche svolte 2); all'evoluzione del confronto tra i differenti livelli gerarchici 3); al mutamento della tessitura linguistica; 4) ai dibattiti intorno all'ermeneutica applicata ai nuovi testi normativi. Si è giunti così a registrare una periodizzazione dell'aggiornamento normativo: a) un avvio preconciliare con l'emergente necessità di un adeguamento testuale; b) l'*iter* redazionale vero e proprio, con la consultazione della base; c) la fase successiva alla pubblicazione dei codici, con l'affiorare di questioni ermeneutiche, concernenti non tanto i contenuti quanto la coerenza con la tradizione. L'altro elemento di una certa importanza è costituito dalla trasformazione del linguaggio, che riproduce le differenze disciplinari e le inclinazioni spirituali dei differenti gruppi nei quali è suddivisa la famiglia francescana.

Parole chiave: Franciscans, Second Vatican Council, Constitutions, Hermeneutics, Language, Francescani, Concilio Vaticano II, costituzioni, ermeneutica, linguaggio.

ABSTRACT

This study reflects on the reception of Vatican II in the constitutions of the Franciscan family, paying particular attention to: 1) the organizational practices of the "Capitular Congress", presenting a statistical analysis of the issues covered in that framework; 2) the development of the relationship between the different hierarchical levels; 3) linguistic changes; 4) debates about the hermeneutics applied to the new normative texts. Thus there emerges the following "periodisation" of the normative "aggiornamento": a) a first step before Council, the perception of the need for a textual shift; b) the second stage, the work of writing the text with the consultation of the membership; c) the

next stage, after the publication of the constitutions, when hermeneutical issues emerged, which were related not so much to content as to continuity of the tradition. The other important topic is the language itself, which tends to reproduce the historical differences in discipline and spirituality among the different groups in the Franciscan family.

Keywords: Franciscans, Second Vatican Council, Constitutions, Hermeneutics, Language, the Franciscans, the Second Vatican Council, constitutions, hermeneutics, language.

RICEZIONE E REVISIONE DELLA NORMATIVA

L'impegno di revisionare attentamente le costituzioni, in adesione alla pressante richiesta espressa dal Concilio Vaticano II e rivolta agli istituti religiosi, rappresenta la fase applicativa dei principi del rinnovamento notificati e diffusi con i documenti promulgati dalla medesima assise, in particolare, con la Costituzione apostolica *Lumen Gentium* e con il Decreto *Perfectae caritatis*¹. In realtà, con questa fase non ha ancora inizio il processo di ricezione, la quale prende avvio solamente quando, terminato il protagonismo ecclesiale dei partecipanti all'evento conciliare (Alberigo), entra in scena la generazione degli eredi del patrimonio conciliare². E' bene infatti chiarire che i protagonisti della fase applicativa fanno parte ancora della generazione cosiddetta conciliare, le cui caratteristiche sono profondamente differenti rispetto a quelle della generazione dei summenzionati eredi.

L'elemento centrale qualificante questa fase applicativa consiste nella elaborazione di una mediazione istituzionale dei principi generali promulgati dal Concilio, ottenuta tramite la determinazione di normative finalizzate a rendere operativi gli orientamenti generali espressi dai documenti conciliari. Secondo alcuni studiosi, sarebbe stato proprio l'elemento della operatività istituzionale, obiettivo primario della fase applicativa, a subire penalizzazione a causa di una 'cultura anti istituzionale', quale fattore dominante negli ultimi anni 1960³. La ricezione del rinnovamento conciliare pertanto si sarebbe giocata proprio a questo livello, in quanto la mancanza di adeguati strumenti istituzionali avrebbe

1 Anal. O.F.M.Cap = *Analecta Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Roma; Cuad. Franc. = *Cuadernos Franciscanos*, Santiago; Italia Franc. = *Italia Francescana*, Roma; Laurent = *Laurentianum*, Roma; LG = *Lumen Gentium*, 1964; PC = *Perfectae caritatis*, 1965; s.d. = senza data; s.l. = senza luogo; s.n.t. = senza note tipografiche; Seleccion. Franc. = *Selecciones de Franciscanismo*, Valencia; Thur. Franc. = *Thuringia Franciscana*, Fulda; Vita Min. = *Vita Minorum*, Padova; vol. = volume.

2 Giuseppe Alberigo è tra i primi a suggerire di assumere la scomparsa della generazione che ha preso parte al Concilio quale indicatore per una periodizzazione della ricezione conciliare. G. Alberigo, «La condition chrétienne après le Vatican II», in G. Alberigo – J-P. Jossua, *La réception de Vatican II*, Paris, 1985, in particolare pp. 12-19; Id., «La 'réception' du concile de Trente par l'Eglise catholique», *Irenikon*, 58, 1985, p. 317.

3 Sulla questione del rapporto tra le generazioni e la mentalità anti istituzionale della generazione del Baby boom, si può consultare con frutto G. Routhier, *Un concilio per il XXI secolo. Il Vaticano II cinquanta'anni dopo*, Milano, 2012, pp. 25-31.

impedito una efficace traduzione in comportamenti dei fermenti attesi, in adesione alle nuove modalità di vivere l'esperienza di fede, oppure l'annuncio del vangelo, o ancora la spiritualità incarnata dal fondatore.

Si osserverebbe dunque un certa scollamento tra il programma delle riforme istituzionali proposte dal Concilio e la mentalità anti-istituzionale della generazione conciliare. Non ci sarebbe dunque coincidenza tra le aspettative di riforma prospettate dall'assise e l'appropriazione degli orientamenti di rinnovamento da parte delle comunità religiose. Ancora, sarebbero state tali carenze istituzionali a motivare certa diffidenza da parte della seconda generazione, allentando quindi o rendendo di conseguenza difficoltoso il processo di ricezione⁴. Anche il ricorso al dibattito sulla corretta interpretazione dei testi conciliari, con la proposta di una ermeneutica della riforma, quale mediazione tra quella della continuità opposta a quella della rottura, non pare risolutivo, e anzi si dimostrerebbe non in linea con il *quid* dell'evento conciliare, incentrato sullo *stile* piuttosto che sui contenuti⁵.

In questo studio proponiamo perciò l'invito di tornare a riflettere su questa delicata fase *istitutiva* della ricezione conciliare. In particolare, intendiamo attirare l'attenzione sullo sforzo finalizzato a tradurre il *quid* lessicale del rinnovamento conciliare, ovvero di assumere una forma narrativa biblica e soprattutto evangelica⁶. Premettiamo all'analisi qualitativa una panoramica sull'aspetto quantitativo, onde dare conferma anche numerica della scansione temporale di questa fase applicativa, nonché della centralità assunta in essa dai dibattiti sulla normativa costituzionale.

4 Interessanti riflessioni sul tema della resistenza alla ricezione del programma conciliare vengono proposte da uno degli studiosi più accreditati per approfondimenti sulla storia del Vaticano II, J. O'Malley, «The Resiliency of the Institution and Its Style», in *Four Cultures of the West*, London, 2004, 115-125; trad. it. Quattro culture dell'Occidente, Milano, 2007.

5 G. Routhier, *Il Vaticano II. Recezione ed ermeneutica*, Milano, 2007; Christopher Théobald, *La recezione del Vaticano II*, Bologna, 2011; Id., «L'herméneutique de la Reforme implique-t-elle une reforme de l'herméneutique?», *Recherches des Sciences Religieuses*, 100/1, 2012, pp. 65-84. Per altri «Il concilio verrà tuttavia recepito realmente solo nella misura in cui la Chiesa si porrà in actu secondo la modalità che si è imposta, attraverso conflitti anche aspri, nel Vaticano II. La peculiarità ultima del Vaticano II consiste ultimamente nel fatto che sia celebrato un autentico Concilio. La recezione del Concilio consiste ancora nel fatto che la Chiesa tutta sia capace di essere conciliare in tutte le sue manifestazioni». Giuseppe Ruggieri, «L'esdeveniment conciliar com a Ecclesia in actu», in *La realció entre Esglesia i món d'avui a la llum del Concili Vaticà II*. Jornada Acadèmica 16 de desembre de 2010, Barcelona, 2011, pp. 15-41; 41; Id., *Ritrovare il Concilio*, Torino, 2012.

6 L. Sartori, «Il linguaggio del Vaticano II», in *Il linguaggio teologico oggi*, Milano 1969, pp. 233-264; S. Scatena, «La filosofia delle decisioni conciliari: dal voto in congregazione generale alla Editio typica», in J. Doré – A. Melloni, *Volti di fine concilio. Studi di storia sulla conclusione del Vaticano II*, Bologna, 2000, pp. 53-97; J. W. O'Malley, «Erasmus and Vatican II: interpreting the Concil», in A. Melloni – D. Menozzi – G. Ruggeri – M. Toschi, *Cristianesimo nella storia. Saggi in onore di Giuseppe Alberigo*, Bologna, 1996, 195-212; Id., «Vatican II: Historical Perspective in its Uniqueness and Interpretation», in L. Richard – D. Harrington – J. O'Malley, *Vatican II. The Unfinished Agenda. A Look to the Future*, New York, 1987, pp. 22-32.

LA PRASSI ORGANIZZATIVA

Il rinnovamento conciliare si dimostra stimolo e sprone a incontri, dibattiti, diventando opportunità per costituire una rete di scambi tra differenti province religiose che, a loro volta, si propongono quali prodromi dei futuri organismi di collaborazione, cioè le conferenze dei ministri provinciali. L'obiettivo di tali incontri sorge, nelle stragrande maggioranza dei casi, dalla necessità di approntare l'aggiornamento del dettato costituzionale auspicato dal Concilio.

Le pubblicazioni dei testi delle costituzioni, nella varie versioni prodotte lungo l'iter redazionale, e gli studi sulle stesse, sono prova evidente dell'importanza che l'aggiornamento della normativa viene ad assumere in questo periodo: in vista della trasformazione della vita religiosa, viene riposta notevole fiducia sullo strumento costituzionale.

Il *corpus* di studi di natura sociologica dimostra come le istituzioni impegnate nel rinnovamento prestino attenzione, oltre che alla dimensione sociale, organizzativa dell'esperienza religiosa, anche agli strumenti propri dell'indagine sociale, o meglio al processo di autoriflessione.

Congressi e incontri⁷

1965-1969

Aquinas R. Schneider, ed., *Proceedings of Regional Meetings on Franciscan Renewal*. St. John Baptist Province, Cincinnati, Ohio, September-October 1965. Supplement to *Provincial Chronicle*, vol. 38. [Cincinnati 1965].

Hacia una renovación franciscana. Documentos de la semana de estudios realizada en Santiago de Chile (12-17 septiembre 1965), Santiago de Chile, s.d.

Atti del secondo Convegno Nazionale tenuto a Torvaianica (Roma), nei giorni 6-8 maggio 1965, Roma, 1965.

Congreso hispano-portugués sobre la renovación de la vida franciscana a la luz del Concilio Vaticano II (Valencia, 28 Diciembre 1966 – 2 Enero 1967). Crónica-resumen, por Tomás Larrañaga. (Pro manuscripto), Aránzazu [1967].

Atas do Congresso Nacional da O.F.M. (Documentos franciscanos Cefepal-Brasil, 1), Belo Horizonte, 1968.

Primer encuentro franciscano de América Latina. Bogotá, Colombia, 17-25 agosto de 1968. [s.n.t., 1969].

7 La lista di testi che proponiamo in questa sede è il risultato di una indagine condotta con l'ausilio della *Collectanea Franciscana Periodicum Trimestre. Bibliografia Franciscana principale completens opera, VI-XXVII*, Roma 1942/49-2003; i tomi da noi utilizzati sono quelli compresi dal XII al XXIV.

Le Costituzioni cappuccine rinnovate. Atti della settimana di studio sulle Costituzioni cappuccine, Gibilmanna 17-23 agosto 1969 [Messina, Libreria Editrice Francescana Madonna di Pompei, 1969].

Tre temi delle nuove Costituzioni cappuccine, presentati nei convegni di studio dei Cappuccini Lombardi nel 1969, Milano, 1969.

1970-1974

Constantino Koser, Encuentros. Sevilla, 1972.

1975-1979

Ginepro Zoppetti, Movimento francescano e rinnovamento, in Francescanesimo italiano contemporaneo. Incontro di tutte le componenti del francescanesimo italiano. Peregrinatio poenitentialis, Assisi 21-29 settembre 1976, [Bologna 1976] 120-126.

Virgilio Di Sante, I francescani oggi: situazione e prospettive, in Francescanesimo italiano contemporaneo. Incontro di tutte le componenti del francescanesimo italiano. Peregrinatio poenitentialis, Assisi 21-29 settembre 1976, [Bologna 1976] 117-120.

«Incontro di tutte le componenti del francescanesimo italiano», in Anal. O.F.M.Cap. 92 (1976) 30-32.

«VII° Incontro Ministri Provinciali Famiglie Francescane, Padova, 28-31 marzo 1978, Istituto Teologico Francescano. Atti dell'incontro», in *Vita Min.* 49 (1978) 401-431.

1980-1984

Conseils Pléniers de l'Ordre: Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, Rome 1981. [Edité par la Conférence des Provinciaux d'Expression Française]. Annecy [1981].

Primo Consiglio Plenario Quito (Equatore), 4-24 ottobre 1971. Vita fraterna, povertà e minorità, in I cappuccini si rinnovano. Conclusioni dei quattro Consigli plenari dell'Ordine. Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, Roma, 1981, 11-36, 177-183.

Secondo Consiglio Plenario Taizé (Francia), 18 febbraio-9 marzo 1973. Preghiera, in I cappuccini si rinnovano. Conclusioni dei quattro Consigli plenari dell'Ordine. Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, Roma, 1981, 37-61, 184-188.

Zukunft durch Erneuerung. Abschlußdokumente der vier ersten Plenarräte des Kapuzinerordens: Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, Rom 1981, Herausgegeben im Auftrag der Konferenz der deutschsprachigen Kapuzinerprovinzen. Rom, 1983.

Documentos de los cuatro primeros Consejos Plenarios de la Orden de Hermanos Menores Capuchinos. Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, Roma 1981, Sevilla, 1983.

I cappuccini si rinnovano. Conclusioni dei quattro Consigli plenari dell'Ordine. Quito 1971, Taizé 1973, Mattli 1978, *Roma 1981*. Roma, 1982.

1990-1994

Frați Minori Cappuccini. Preparazione della Assemblea dell'Ordine 1992. Materiale di lavoro. [Roma, 1991].

«Assemblea dell'Ordine, Lublin (Polonia), 1-26 settembre 1992. Ordinis congregatio Lublini in Polonia, diebus 1-26 septembris 1992», in Anal. O.F.M.Cap. 108, 1992, 401-614.

Documentazione dell'Assemblea di Lublino, a cura di Dino Dozzi, Paul Hinder, Joseph Sitterlé, Giuseppe Scarvaglieri. Suppl. al n. 4 di Anal. O.F.M.Cap. 108 (1992). Charta geog.; anglisce: Assembly of Lublin: Documentation, edited by Dino Dozzi [et al.], etc.; gallice: Documentation de l'Assemblée de Lublin, par D. Dozzi etc.; hispanice: Documentación de la Asamblea de Lublín, por etc.; lusitanice: Documentação da Assembléa de Lublin, aos cuidados de etc.

«Versammlung des Ordens in Lublin von 1-26.9.1992», in Wiener Prov. Kap. 49, 1992, 505-537.

M. Pereira, Asamblea general capuchina en Lublin, 1992, in Cuad. Franc. 27,1993, 85-91.

«Lettera da Lublino [26.IX.1992]. Assemblea dei Frati Minori Cappuccini, Lublino, 1-26 settembre 1992», Anal. O.F.M.Cap. 108 (1992) 403-410; versio germanica, in Wiener Prov. Kap. 49, 1992, 522-537; versio hispanica, in Selecc. Franc. 22, 1993, 33-40.

«Zweite Europäische Provinzialenkonferenz der Franziskaner. Gemeinsam mit Franziskus für ein neues Europa. Vaalbeek (Belgien) 6. bis 11. Oktober 1992», in Thur. Franc. 47, 1992, 387-406.

Paulus Hägele, «Mitteleuropäische Provinzen. Zeichen der Zeit – Spuren der Zukunft. Bericht vom Brüderlichen Pfingsten 1993 in Vierzehneiligen», in Thur. Franc. 48, 1993, 205-222.

Hermann Schalück, Wie gehen wir Franziskaner mit den Zeichen der Zeit um, wo liegen für uns die Spuren der Zukunft? Referat des Generalministers beim Brüderlichen Pfingsten 1993 in Vierzehneiligen, in Thur. Franc. 48, 1993, 223-239.

«Unione Conferenze Ministri Provinciali Famiglie francescane, XVIII assemblea generale [Loreto], 27 febbraio – 5 marzo 1994 [A cura di Umberto G. Sciamè]», in Bollettino Ufficiale della Provincia di Messina dei Frati Minori Cappuccini 59, 1994, n. 86, 224-230.

«Erster Brief der Konferenz der Franziskanischen Familie (CFF) anlässlich des Jubiläumsjahres 2000, In Jesus Christus versöhnt'», in Mitt. Rhein-Weistf. Kap. 1997, Nr. 1, 8-13; Thur. Franc. N.F. 52, 1997, 201-206.

Costituzioni e commissioni di lavoro

Schema provisorium capituli primi ac secundi Constitutionum nostrarum a Commissione Capitulari Legislationis elaboratum et iudicio AA. RR. PP. Superiorum Provincialium submissum (Pro manuscripto et sub secreto). Romae, 1966.

Commissio Centralis Renovationis O.F.M., Accommodata renovatio Ordinis Fratrum Minorum, III. Animadversiones ad Schema I synopsis, pars I cap. 1-4. Pars II cap. 5-8 et quaestiones selectae. IV. Documentorum ad textum Schematis II relatio, Romae, 1967.

Commissio Centralis Renovationis O.F.M., De accommodata renovatione Instrumentum laboris alterum, Roma, 1967.

«Elementi spirituali per la nuova legislazione dei Frati Minori», in Vita Min. 38 (1967) n. 2, 3-37.

Schema provisorium capituli terii Constitutionum O.F.M.Cap. a Commissione Capitulari Legislationis elaboratum et iudicio Provinciarum submissum (Pro manuscripto) Ad usum exclusivum fratrum Ordinis nostri. Roma [1967].

Schema provisorium capitulum quarti-quinti-sexti Constitutionum O.F.M.Cap. a Commissione Capitulari Legislationis elaboratum et iudicio Provinciarum submissum (Pro manuscripto) Ad usum exclusivum fratrum Ordinis nostri. Roma [1967].

Constitutiones generales Ordinis Fratrum Minorum. (Schema a Commissione ad redigendos textus CC. GG. paratum). Pro manuscripto. Romae [Firenze, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura], 1968.

Schema provisorium capitulum VII-XII Constitutionum O.F.M.Cap. a Commissione Capitulari Legislationis elaboratum et iudicio Provinciarum submissum. Pars prima. Textus continuus cum notulis. Pars secunda. Textus renovatus adnotationibus et dilucidationibus illustratus (Pro manuscripto), Roma, [1968].

Schema Constitutionum nostrarum. Textus continuus quinque emendatus cum indice alphabetico. Romae, 1968.

Franciskaanse Leefregel. Samengesteld door de konstitutiekommissie van de Franciskaanse Samenwerking. Goedgekeurd door 19 hoofdbesturen van religieuze gemeenschappen in Nederland. Uitgegeven door de Stichting Franciskaanse Samenwerking, Tilburg [1969].

Pasquale Rywalski, Il rinnovamento dei Cappuccini e la Regola di S. Francesco. Testo italiano dall'originale pubblicato dalla Conferenza Italiana dei Superiori Provinciali Cappuccini, Roma, 1974.

Guglielmo Sghedoni, «Rinnovamento – aggiornamento – costituzioni», in Anal. O.F.M.Cap. 92, 1976, 39-43.

Studi sulle costituzioni

Eduardo Ibarra Curicó, «Desafío del Concilio a la vida religiosa. Algunas reflexiones a propósito del «Schema provisorium Constitutionum O.F.M.Cap.», in Estud. Franc. 69, 1968, 181-220.

Jesús Larrañaga de Azpeitia, «El esquema provisorio de las Constituciones generales O.F.M.Cap. a la luz de la realidad latinoamericana», in Cuad. Franc. Renov. 1, 1968, 239-251.

Alexander Senftle, «Das erste Kapitel der neuen Konstitutionen», in St. Fidelis 56, 1969, 145-151.

Hubert [Sidler], «Das dritte Kapitel der neuen Satzungen», in St. Fidelis 56, 1969, 257-268

Lazzaro da Aspurz, I Cappuccini si rinnovano. Riflessioni sulle nuove Costituzioni, Torino [1970].

Claudian [Rickenbach], «Gedanken zur Pflege des brüderlichen Lebens bei uns Kapuzinern. Zum 1. Artikel des 6. Kapitels unserer neuen Konstitutionen», in St. Fidelis 57, 1970, 114-119.

Optatus van Asseldonk, «De genuino sensu nostrarum Constitutionum», in *Anal. O.F.M.Cap.* 87, 1971, 106-110.

Paul Hinder, «Jeder Bruder, den Gott unserer Gemeinschaft gibt, bringt ihr Freude», Nr. 21. Zum zweiten Kapitel der neuen Konstitutionen», in *St. Fidelis* 58, 1971, 1-10.

Benedikt Frei, «Bemerkungen zum 8. Kapitel unserer Satzungen», in *St. Fidelis* 58, 1971, 145-156.

Paschalis Rywalski, «Litterae circulares quibus labor Commissionis de statu renovationis Ordinis disponitur [2.2.1971]», in *Anal. O.F.M.Cap.* 87, 1971, 20-22.

Luca Fontana, «Riflessioni sul primo capitolo delle Costituzioni cappuccine», in *Italia Franc.* 47, 1972, 106-116.

Dietrich Wiederkehr, «Heilsame Krise – heilsames Nachdenken. Zum 11. Kapitel der neuen Konstitutionen», in *St. Fidelis* 59, 1972, 1-8.

Analisi sociologica

Luca D'Adrano, «Rapporto di un'inchiesta. I giovani francescani nell'ora attuale», in *Italia Franc.* 43, 1968, 111-121.

Flavius Regli, «Gültigkeit und Grenzen einer soziologischen Ordensbefragung», in *St. Fidelis* 59, 1972, 132-135.

Giuseppe Scarvaglieri, «Analisi sociologica del rinnovamento nell'Ordine Cappuccino», in *Vita Consacrata* 9 (1973) 125-139.

Paschalis Rywalski, «De exitu investigationis de statu renovationis Ordinis proxime publici iuris faciendae», in *Anal. O.F.M.Cap.* 89, 1973, 288-295.

Renzo Carli – Franco Crespi – Giovanni Pavan, *Analisi di un Ordine religioso: i Cappuccini. (Uomo e Società, 9)*. [Milano 1973].

Renzo Carli – Giuseppe Landucci – Giovanni Pavan – Paolino Zilio, *Analisi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Metodologia e documentazione. A cura della Commissione di Studio per il Rinnovamento dell'Ordine*. Roma, 1974.

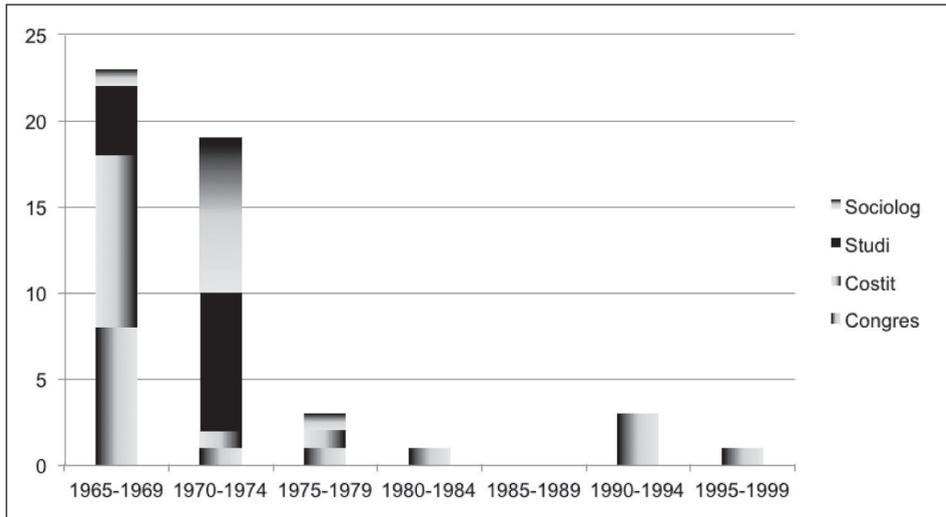
«Cappuccini dalla questua al lavoro. (Sociologia e psicologia per l'aggiornamento di un'antica famiglia religiosa)», in *Il Regno-Attualità* 19, 1974, n. 287, 260-268.

Corrado Gneo, *Il problema dell'autorità e obbedienza alla luce dell' «Analisi dell'O.F.M.Cap.»*, in *Italia Franc.* 49, 1974, 225-235.

Paolino Zilio, «Riflessioni teologiche sull'analisi sociologica in un Ordine religioso», in *Studia Patavina* 21, 1974, 376-405.

Paolino Zilio, «Tipologia di vita comunitaria. Una rilettura dell'« *Analisi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*», in *Laurent.* 16, 1975, 107-190.

Antonio Fregona, «Crisi della vita religiosa e prospettive di soluzione emerse da un'indagine sociologica», in *Vita Min.* 46, 1975, 133-146.



INDICAZIONI DEL MAGISTERO

La Regola del Vangelo

Il Concilio Vaticano II getta le basi per il rinnovamento della vita religiosa già con il capitolo VI della *Lumen Gentium*, laddove stabilisce il fondamento evangelico ed escatologico della vita religiosa⁸, cioè “dimostra che il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici trae origine dalla dottrina e dagli esempi del Divino Maestro, ed appare come una splendida caratteristica del Regno dei cieli”⁹ Il testo della menzionata costituzione recita nel modo seguente:

«Lo stato religioso più fedelmente *imita* e continuamente *rappresenta* la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. [Esso], in modo speciale *manifesta* l’elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme»¹⁰.

8 Tra gli studi sul rinnovamento conciliare della vita religiosa ricordiamo i seguenti: A. Boni, *I religiosi nella dottrina del Concilio Ecumenico Vat II*, Roma, 1966; A. Melloni, *La concezione della vita religiosa nel pensiero del Vaticano II*, Roma 1970; U. Sartorio, *Dire la vita francescana oggi. Alla ricerca di nuove sintesi vitali*, Milano 2001; *Il rinnovamento della Vita Consacrata e la famiglia Francescana*, a cura di P. Martinelli, Bologna 2007; L. Oviedo, «Il decreto *Perfectae caritatis* e la sua ricezione a cinquant’anni del Concilio Vaticano II», *Annuario Historiae Conciliorum* 44, 2012, 171-184.

9 PC, 1. «Decreto sul rinnovamento della vita religiosa», in *Enchiridion Vaticanum. I Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962-1965)*, Bologna, 1981, p. 385, n° 702.

10 LG, 44. «Costituzione dogmatica sulla Chiesa», in *Enchiridion Vaticanum. I Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962-1965)*, Bologna, 1981, p. 221, n° 406.

Se dunque la vita religiosa trova pieno significato soltanto nell'essere segno - rappresentazione della 'forma di vita del Figlio di Dio' che inaugura il Mondo Nuovo, essa allora può accedere ad una dinamica di rinnovamento unicamente tramite un 'ritorno' al dettato evangelico. E' a partire da questo principio del 'ritorno al Vangelo' che il decreto *Perfectae Caritatis*, detta le linee per l'aggiornamento delle costituzioni, richiamando l'attenzione sulla necessità di spostare l'accento dalla Regola al Vangelo, vera *norma normans* di ogni altro codice prescrittivo¹¹.

«Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo, come viene insegnato nel Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli istituti come la loro regola suprema»¹².

La suddetta costituzione apostolica spiega inoltre che la vita religiosa, sebbene non possieda uno 'stato canonico' quale elemento intermedio tra condizione clericale e laicale, appartiene 'di diritto' alla vita della Chiesa, in quanto ricopre in essa la funzione di «segno, che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana»¹³.

Con la rinuncia alla definizione tradizionale di 'stato di perfezione' e l'assunzione invece della qualifica di segno indicativo della radicalità battesimale, la vita religiosa ricusa ogni esclusivismo, ogni forma di tentazione autarchica, un tempo legittimata dall'ideale della *fuga mundi*. La sostituzione della caratteristica di *status* con quella di *segno* implica anche un ripensamento della stessa forma organizzativa e del suo supporto normativo, una revisione del concetto stesso di statuto, di regola¹⁴.

Mutamento di linguaggio

Le nuove costituzioni, abbandonata la tradizionale forma giuridica, tipica del 'regolamento comunitario', assumono la forma stessa del dettato evangelico; esse tralasciano le indicazioni minuziose, puntuali, a supporto dei processi decisionali, preferendo ormai le caratteristiche tipiche della narrazione teologica. Il effetto, il linguaggio della *lex fundamentalis*, dei principi generali, ispirati alle fonti evangeliche e fondazionali, risponde in modo più adeguato alla necessità di suscitare un dinamismo atto ad avviare e ad accom-

11 A proposito del rapporto tra regola e Vangelo meritano attenzione le riflessioni offerte da P. Martinelli, «Il senso teologico-spirituale della regola nella vita consacrata», in P. Martinelli (ed), *La grazia delle origini. Studi in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola di san Francesco d'Assisi (1209-2009)*, Bologna, 2009, pp. 581-607: 584-588.

12 PC, 2. «Decreto sul rinnovamento della vita religiosa», in *Enchiridion Vaticanum*, p. 387, n° 707.

13 LG, 44. «Costituzione dogmatica sulla Chiesa», in *Enchiridion Vaticanum*, pp. 219-220, n° 406.

14 P.G. Cabra, *Tempo di prova e di speranza: il cammino della vita consacrata dal Vaticano II ad oggi*, Milano, 2005, p. 25.

pagnare un processo di trasformazione della vita religiosa, la quale spesso risulta come ingessata proprio da un eccesso di giuridicismo¹⁵.

In rapporto invece al contenuto, il medesimo decreto precisa che le nuove costituzioni devono riflettere da una parte il ritorno alle origini bibliche e carismatiche, ossia al vangelo e all'intuizione del fondatore, dall'altra esse devono rispondere alle istanze dell'attualità. I nuovi codici normativi devono accompagnare cioè verso un rinnovamento della vita, indicando in modo particolare l'ispirazione originaria del fondatore, quindi l'identità dell'istituto, infine la sua missione, o finalità apostolica.

I codici tradizionali si limitano a regolamentare la prassi dell'organismo religioso, ovvero il suo funzionamento istituzionale - il perenne ritmo della vita ordinaria -, mentre quelli suscitati dallo spirito conciliare si preoccupano di illustrare gli elementi significativi, ovvero l'originalità insita nell'identità e nella missione di un terminato istituto, così da renderne attraente agli occhi dei contemporanei sia la presenza, sia l'azione apostolica. E' chiaro allora come le nuove normative tendano ad eliminare il tradizionale esclusivismo giuridico, il ruolo preponderante dell'autorità e la tendenza alla *fuga mundi*, complice di una separazione - distacco dalla realtà secolare, concepita quale minaccia della stessa perfezione religiosa.

ITER DI REVISIONE DELLE COSTITUZIONI NELLA FAMIGLIA CONVENTUALE (1954-1984)¹⁶

Fase procedurale: il confronto con la base

1953, il ministro generale Bonaventura Mansi, nella lettera di convocazione del capitolo generale, manifesta l'esigenza di procedere ad un rinnovamento del codice legislativo¹⁷.

15 P.G. Cabra, *Tempo di prova e di speranza*, p. 76. Sullo statuto giuridico - normativo o del genere letterario della regola di un istituto religioso, Arnaldo Pigna si esprime nei termini seguenti: «Una regola non è imposta dall'esterno, ma "inventata" a partire da una esperienza spirituale originaria, dal primo o dai primi che hanno beneficiato del carisma [...] non è la legge che genera la vita, ma precisamente il contrario, è la vita che crea la legge per conservare e svilupparsi». *La vita consacrata. Trattato di teologia e spiritualità, 1: Identità e missione*, Roma 2002, p. 194.

16 Sull'iter di 'aggiornamento' delle revisione delle costituzioni conventuali, lo studio di riferimento si dimostra ancora quello di A. Pompei, «La revisione delle Costituzioni dell'Ordine», Vita Min, 76, 2005, pp. 69-92; per quanto riguarda le fonti si può consultare l'Opus accomodatae renovationi Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium, a cura della Commissio intercapitularis pro revisione Constitutionum OFM Conv, Romae 1967. Mi è gradito esprimere un sincero ringraziamento a Binoy Thomas, per avermi offerto preziose segnalazioni bibliografiche, soprattutto in rapporto alle fonti dell'aggiornamento conciliare operato dall'Ordine dei frati minori conventuali. Per un approfondimento ulteriore della materia rimando volentieri alla sua tesi dottorale, di cui sono stato correlatore, Il "sanctum evangelium observare" della Regola bollata dei frati minori alla luce dei loro testi legislativi con speciale riferimento alle Costituzioni dei frati minori conventuali, Roma 2010, al momento disponibile solo in forma di estratto.

17 «Huis revisionis opus non videtur restringendum ad solam expoliationem et emendationem praescriptorum minus clarorum, sed urget opportunitas, immo necessitas, procedendi etiam ad veram

1954, il capitolo generale avvia il lavoro per il rinnovamento delle costituzioni, che trova attuazione tramite una commissione plenaria, convocata dal ministro generale Vittorio Maria Costantini.

1960, il capitolo generale prende in esame i risultati della suddetta commissione, che propone una riflessione su alcuni punti, tra i quali sono da segnalare i seguenti: fratelli laici – *uguaglianza* –; digiuno e penitenza – *sensu e valore dell'ascesi* –; ammissione di nuovi membri e loro formazione; elezioni – *rappresentatività*. Allo scopo di operare un semplice confronto tra gli elementi di riforma già segnalati dal capitolo del 1960 e le future norme per il rinnovamento proposte dai documenti conciliari, riportiamo qui di seguito alcuni passaggi del decreto *Perfectae Caritatis*:

“Allo scopo di rendere più intimo il vincolo di fraternità fra i religiosi, coloro che sono chiamati conversi, cooperatori o con altri nomi, abbiano stretti contatti con la vita e le opere della comunità”¹⁸; “Il modo di vivere, di pregare e di agire deve convenientemente adattarsi alle odierne condizioni fisiche e psichiche dei religiosi [...] alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche [...] Anche il modo di governare deve essere sottoposto ad esame secondo gli stessi criteri”¹⁹. “L'aggiornamento degli istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri...”²⁰. (PC 18)

1960, per continuare il lavoro di revisione, vengono create due commissioni, l'una generale, l'altra speciale, formata da esperti, che in cinque anni di lavoro totalizzano rispettivamente ben 75 e 124 sessioni di studio. Il testo prodotto segue ancora lo schema tradizionale: con la suddivisione in dodici capitoli, corrispondenti ai 12 capitoli della regola, esso viene proposto quale appendice esplicativa del codice redatto dal fondatore dell'Ordine serafico²¹.

1965, dopo la promulgazione del decreto *Perfectae Caritatis* e del motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, che offre modalità concrete per l'applicazione dei principi del rinnovamento conciliare – convocazione di un capitolo straordinario e consultazione di tutti i religiosi, indole spirituale e giuridica del nuovo testo – , il lavoro di revisione viene ripreso introducendo ad una trasformazione radicale della struttura, che ora prevede 7 capitoli: 1. Titolo, natura e fine dell'Ordine; 2. Formazione dei candidati; 3. I professi solenni; 4. L'apostolato nel tempo odierno; 5. Le missioni; 6. L'apparato amministrativo – istituzionale; 7. L'uso e la gestione dei beni²².

deficientium integrationem et ad novarum dispositionum additamenta». *Opus accomodatae renovationi Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, p. I

18 PC, 15. «Decreto sul rinnovamento della vita religiosa», in *Enchiridion Vaticanum*, p. 405, n° 751.

19 PC, 3. «Decreto sul rinnovamento della vita religiosa», in *Enchiridion Vaticanum*, p. 389, n° 712.

20 PC, 18. «Decreto sul rinnovamento della vita religiosa», in *Enchiridion Vaticanum*, p. 407, n° 756.

21 *Opus accomodatae renovationi Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, p. II-III.

22 *Opus accomodatae renovationi Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, p. V-VI. Il testo della lettera della Congregazione dei Religiosi che autorizza al revisione delle costituzioni si può consultare in *Commentarium Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium* 64, 1967, pp. 87-88.

La vera novità del testo è costituita però dal fatto che ogni articolo viene corredato da una nota esplicativa ricca di citazioni tratte dalle fonti francescane (Bonaventura da Bagnoregio e Tommaso da Celano)²³.

- Ciascun capitolo costituisce una sorta di scheda contenente i principi del rinnovamento conciliare e alcuni testi di indole francescana, quali le biografie di S. Francesco e altri scritti della tradizione minoritica. Queste schede vengono sottoposte all'attenzione di ciascun religioso, con l'invito a riflettere e ad inviarne l'esito sotto forma di suggerimenti per la redazione delle nuove costituzioni. In effetti, è lo stesso Concilio a proporre una sorta di *lectio* delle fonti fondazionali, da svolgersi alla luce delle esigenze dell'attualità. Con un tale procedimento di riforma, intesa come 'ritorno alle fonti', esso mira ad un rinnovamento della vita religiosa adeguato ai tempi, il cosiddetto aggiornamento.
- Una commissione intercapitolare raccoglie i vari suggerimenti trasmessi dai religiosi, dai quali redige un *instrumentum laboris* in sei capitoli (Testo A), emimente per l'ampiezza – ben 362 articoli - e per le introduzioni spirituali ai vari capitoli²⁴. In esse, alla maniera di veri trattati, abbondano citazioni delle fonti francescane, dagli scritti di S. Francesco alla leggenda maggiore, e dei documenti della chiesa, specie dei testi conciliari. I temi svolti dai sei capitoli sono i seguenti: 1. La vita evangelica dei frati; 2. La formazione; 3. La vita di orazione; 4. La vita comune in fraternità; 5. La vita apostolica; 6. Il governo.
- Questo *instrumentum laboris* viene inviato quindi ai frati di ogni provincia, al fine di costituire la base per una riflessione - discussione, dalla quale trarre suggerimenti utili alla redazione di un altro *instrumentum laboris* (Testo B) ad uso della successiva assemblea capitolare (1969)²⁵.
- Dall'insieme dei suggerimenti, frutto del dibattito promosso in seno alle province, si evincono alcune interessanti indicazioni²⁶. Vengono poste sotto accusa proprio le introduzioni, con critiche all'eccessiva ampiezza e alla mancanza di riferimenti alla regola, le cui indicazioni sulla vita dei frati sarebbero state spesso rimpiazzate da testi conciliari. Si richiede in particolare una maggior chiarezza riguardo al principio del ritorno alle origini, ritorno alla regola, processo che si auspica rispecchi non la lettera bensì lo spirito del Concilio. Sulla base del testo del PC che, accanto al ritorno alle origini, pone il recupero delle sane

23 *Opus accomadatae renovationi Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium*, p. 3.

24 *Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium ad praescripta Concilii Oecumenici Vaticani II conformatorum*, a cura della Commissio intercapitularis pro revisione Constitutionum OFM Conv, Romae, 1968.

25 *Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium: Textus B*, a cura della Commissio intercapitularis pro revisione Constitutionum OFM Conv, Romae, 1969.

26 I giudizi – suggerimenti in rapporto al *Textus A* provenienti dalle province, raccolti in sette volumi, *Animadversiones Fratrum ad Textus A*, sono a disposizione degli studiosi presso l'Archivio della Curia generale dei Frati Minori Conventuali, a Piazza Dodici Apostoli, Roma.

tradizioni, si chiede una maggiore attenzione alle migliori tradizioni della famiglia conventuale²⁷.

La commissione intercapitolare, raccolti i materiali inviati dalle province, formula un nuovo *instrumentum laboris* (Testo B) e inoltre richiama le linee guida del rinnovamento conciliare già fissate dal *Perfectae Caritatis*, ossia il riferimento: alla fonte scritturistico evangelica, allo spirito dell'Ordine e alla sua missione, alle esigenze dell'epoca contemporanea. Da ciò vengono dedotti sei criteri per la formulazione delle nuove costituzioni, i quali diventeranno i sei capitoli del testo *ad experimentum* promulgato dal capitolo generale del 1969: 1. Modus vivendi professionem religiosam; 2 Modus agendi vitam comunem; 3 Modus orandi; 4 Modus operandi; 5 Ratio gubernandi; 6 Modus for- mandi membra Ordinis²⁸.

Questo nuovo testo prevede, rispetto al precedente, introduzioni più sintetiche, un numero più ridotto di articoli (203), una appendice sinottica relativa ai cambiamenti introdotti rispetto al testo A²⁹.

Un raffronto sinottico tra i differenti schemi di costituzioni proposti lungo l'*iter* di aggiornamento dal 1953 al 1969, rende agevole la percezione dei principali cambiamenti.

1960, la commissione plenaria convocata da Vittorio Maria Costantini per studiare il rinnovamento delle costituzioni propone al capitolo generale di aprire una discussione sui seguenti punti:

1. De fratribus laicis; 2. De ieiunio et abstinentia; 3. De missarum obligationibus ;
4. De ministro generali ; 5. De modo peragendi electiones ; 6. De promovendis ad ordines sacros ; 7. De capitulo conventuali in Sacro Convento Assisiensis ; 8. De admissione ad Ordinem et de affiliatione ; 9. De Sacro Conventu Assisiensis.

1965, sulla base del decreto PC e della lettera apostolica *Ecclesiae Sanctae*, viene formulato un testo in sette capitoli:

1. De titulo, natura et fine Ordinis; 2. De formatione nostrorum iuvenum; 3. De fratribus religionis; 4 De apostolatu Ordinis odierni temporibus aptando; 5. De missionibus in Ordine fovendis ; 6. De constitutione et regimine Ordinis ; 7. De usu et administratione bonorum.

1968, la commissione intercapitolare, recepiti i suggerimenti dei religiosi, redige il Textus A, suddividendone la materia in sei capitoli:

1. De vita evangelica fratrum; 2. De institutione fratrum; 3. De vita fratrum cum Deo; 4. De vita communis fraternae; 5. De vita apostolica fratrum; 6. De modamine Ordinis.

27 *Animadversiones Fratrum ad Textus A*, pp. 1-3.

28 *Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium: Textus B*, pp. XI-XII.

29 *Constitutionum Ordinis Fratrum Minorum Conventualium: Textus B*, pp. 86-118.

1969, il Capitolo generale speciale propone 6 criteri per le revisione della costituzioni, i quali rispecchiano nella sostanza i sei capitoli del primo testo costituzionale post conciliare (Textus B):

1. Modus vivendi professionem religiosam; 2. Modus agendi vitam comunem; 3. Modus orandi; 4. Modus operandi; 5. Ratio gubernandi; 6. Modus formandi membra Ordinis.

Fase ermeneutica: tradizione e attualità

Il testo delle costituzioni promulgato *ad experimentum* dal capitolo del 1969³⁰ viene rivisto dall'assemblea capitolare del 1973³¹, che pur apportando lievi ritocchi compie però un'operazione inedita per la storia della famiglia conventuale: per la prima volta al testo delle costituzioni si antepone quello della regola bollata, seguito dalle parole di esortazione rivolte da S. Francesco ai Frati³². L'intervento si dimostra indicativo non tanto in ragione del suo apporto giuridico, quanto invece per il contributo ermeneutico³³. Il significato di un testo come quello costituzionale che ambisce ad attualizzare l'ispirazione fondativa e la successiva tradizione, non può essere considerato in modo autonomo rispetto al codice primigenio, redatto dallo stesso fondatore. La tensione ermeneutica tra il principio della tradizione e quello dell'attualità deve permanere inalterata, così da alimentare costantemente la dinamica corroborante il circolo ermeneutico tra memoria e profezia.

Il successivo intervento sul testo delle costituzioni persegue l'obiettivo della semplificazione, della chiarezza e della praticabilità dell'impianto normativo, operazione della quale vengono incaricate tre commissioni. Alla prima viene assegnato il compito di rivedere i capitoli I-IV, attinenti alla vita religiosa, cioè il tema identitario; alla seconda viene affidata la revisione del capitolo V, sulla dimensione apostolica, ovvero l'aspetto dell'attualità; infine, alla terza il capitolo VI, sul governo³⁴.

Durante il capitolo generale straordinario del 1975, il ministro generale Vitale Bommarco ritorna, sia pur in modo indiretto, sulla questione ermeneutica: propone di pubblicare tutti gli scritti di S. Francesco, quale appendice della edizione unica della Regola e delle Costituzioni. Egli esplicita il suo proposito in questi termini:

30 Supplementum ad Acta Capituli generalis OFM Conv, Romae, 1969, vol. IV. *Textus officialis. Indices et Concordantiae, Romae 1970*; per un approfondimento intorno alle discussioni capitolari concernenti il testo costituzionale si può vedere: S. Weber, «Progress report on updating», in *Interprovincial conference of the Friars Minor Conventual. Report of the twenty third annual meeting*, New York, 1969, pp. 17-36.

31 *Acta Capituli generalis OFM Conv.*, Assisi, 1972.

32 *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali*, Roma 1973, pp. 9-19.

33 Al riguardo P. Martinelli afferma quanto segue: «Il fatto che il Concilio Vaticano II e i successivi documenti del magistero abbiano ricordato che la suprema regola della vita consacrata sono il vangelo e la sequela di Cristo non relativizza affatto il senso esistenziale della regola scritta dal fondatore. Al contrario tale affermazione pone il criterio ermeneutico delle regola stessa». P. Martinelli, «Il senso teologico-spirituale della regola nella vita consacrata», p. 603.

34 *Commentarium Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium* 71, 1974, pp. 33-34.

«Quantoquidem multi Fratres non bene norunt scripta S. Francisci et Constitutiones, hortor Capitulum Generale, ut legem statuat, qua deinceps Constitutionum editione linguis, contineant omnia scripta Sancti Francisci. Huiusmodi volumen unicum cuique Fratri fons erit meditationis et spiritualis alimenti, ut recte intelligantur verba patris et Ecclesiae praecepta, quae sint omnibus efficax et acris incitatio ad vivendum hodie ‘secundum normam sancti Evangelii’»³⁵.

Il medesimo generale spiega altrove la necessità di alimentarsi con la lettura delle fonti fondazionali, in particolare degli scritti del fondatore, onde cogliere l'autentico riferimento evangelico della proposta francescana e, di conseguenza, anche la sua attualità. La frequentazione corretta e assidua delle fonti francescane costituisce a suo parere vera garanzia per una autentica attualizzazione del messaggio del Santo di Assisi.

«Contentionem animi, qua S. Franciscus ex equi nitebatur Evangelium, vivam ac vehementer invenimus in omnibus Eius scriptis, quae Is nobis reliquit, praesertim vero in Regula. At scimus etiam evenire, saeculi decurrentibus, Regulam ipsam semper aptiorem et cuivis tempori accomodatam formam vitae per Constitutiones effici»³⁶.

Il Bommarco, in risposta a quanti ritenevano sufficiente il ritorno al vangelo senza alcun riferimento alla tradizione serafica, afferma: «Fratres illi qui, Evangelium appellentes, contemnunt vel neglegunt Regulam et Constitutiones, non agunt ad mentem S. Francisci, qui nobis dat quod Deus Ipsi revelavit (Regulam) et Ecclesiae confirmavit (Regulam et Constitutiones)»³⁷.

I convocati al capitolo del 1975 esprimono soddisfazione per il testo promulgato dal precedente consesso capitolare (1973), dimostrando perciò come, a suscitare perplessità, non fosse il contenuto della norma quanto piuttosto la sua interpretazione³⁸. Ancora una volta non era la lettera ma lo spirito del Concilio a sollevare interrogativi, discussioni, tensioni. Evidentemente, la fase dell'aggiornamento era già tramontata, iniziava invece quella assai più difficile e incerta della recezione, dell'interpretazione.

La promulgazione definitiva delle costituzioni spetta al capitolo generale del 1983, che ne chiede l'approvazione definitiva alla Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari³⁹. Il codice, approvato dal dicastero pontificio il 2 ottobre 1984, entra in vigore il 25 marzo 1985⁴⁰.

35 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv, vol II. Relationes*, Assisi, 1975, pp. 8-9.

36 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv, vol II. Relationes*, p. 8.

37 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv, vol II. Relationes*, p. 8.

38 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv, vol IV. Documenta*, n° 116.

39 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv*, Assisi 1983.

40 *Acta Capituli Generalis Extraordinarii OFM Conv, vol I, Apendix III: Textus definitivus Constitutionum*, Assisi, 1983.

Particolarità del dettato conventuale

La fedeltà al vangelo, ovvero alla povertà, e la fedeltà alla chiesa, costituiscono come la doppia polarità attorno alla quale viene ad animarsi la dialettica tra le differenti anime della famiglia francescana. La compagine conventuale si trova spesso a difendere la necessità di salvaguardare la seconda contro quanti si impegnano a sostenere la lotta per l'integrità della prima⁴¹. Il principio dell'obbedienza riveste dunque per i conventuali un'importanza del tutto particolare. Non stupisce allora che nel testo delle costituzioni redatte dalla famiglia conventuale durante l'epoca conciliare all'obbedienza venga data maggiore enfasi rispetto alla povertà⁴².

Si nota infatti, come l'originalità dell'apporto riformatore non si evidenzi tanto nella parte dedicata alla presentazione teologica del voto, che segue quanto già espresso nel decreto conciliare PC (14 § I-I)⁴³, quanto nella parte in cui viene presentata la cosiddetta obbedienza ecclesiale. E' proprio in questa sezione del testo che abbondano maggiormente i riferimenti alla dimensione francescana, alla cattolicità del fondatore, alla sua sotto-missione filiale alle autorità ecclesiastiche. Lunghe citazioni vengono consacrate non soltanto alla regola bensì anche al testamento, il quale già alle origini dell'Ordine viene spesso impugnato proprio dai sostenitori di una maggiore radicalità evangelica, ravvisata nella volontà del Santo⁴⁴.

In questa sezione delle costituzioni consacrata all'obbedienza, i redattori introducono anche considerazioni riguardanti l'azione apostolica e missionaria, il cui valore e significatività vengono fatte dipendere proprio dal suo grado di inserimento nel progetto apostolico e missionario della Chiesa⁴⁵. Che la dimensione ecclesiale dell'apostolicità e della missione dell'Ordine appartenga alla mentalità della famiglia conventuale quale patrimonio della maggioranza dei suoi membri, si dimostra evidente dal fatto che le costituzioni vengono

41 Per un approfondimento intorno alle radici storiografiche del nesso tra Ordine del Minori conventuali e obbedienza si veda: G. Buffon, *Sulle tracce di una storia omessa. Storiografia moderna e contemporanea dell'Ordine francescano*, Grottaferrata (Roma), 2011, in particolare pp. 109-127.

42 In merito agli sviluppi successivi del dibattito sul tema dell'obbedienza nella prospettiva francescana alcuni spunti vengono offerti dal volume intitolato, *Autorità e obbedienza nella vita consacrata e nella famiglia francescana*, a cura di P. Martinelli, Bologna, 2008, che raccoglie contributi di: Gianfranco Agostino Gardin, Vittorina Marini, Fernando Uribe, Massimo Fusarelli, Giovanni Salonia, Mary Melone, Lino Temperini.

43 «Con il voto di obbedienza i frati offrono a Dio, come olocausto di se stessi, la piena dedizione della propria volontà per unirsi direttamente alla volontà divina, sull'esempio di Gesù Cristo che venne in terra per fare la volontà del Padre; e in spirito di fede si sottomettono ai superiori nella Chiesa. Questa obbedienza lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire a una ulteriore maturità, avendo accresciuto la libertà dei figli di Dio». *Costituzioni dei Frati Minori Conventuali*, Roma, 1984, p. 5.

44 «I frati, come parte viva del popolo di Dio, quali uomini cattolici e apostolici, conformandosi alla specifica promessa e all'esempio del Serafico Padre si dimostrano minori soprattutto in questo: nell'obbedire in ogni cosa e con fedeltà alla Chiesa» (7,1). *Costituzioni dei Frati Minori Conventuali*, Roma, 1984.

45 Al riguardo, pare significativo quanto il ministro generale Agostino Gardin afferma in una sua lettera all'Ordine dal titolo, *Essere più significativi*, Roma, 1996.

criticate proprio per la poca chiarezza sui rapporti con la Chiesa locale, in particolare per la mancanza di direttive chiare al riguardo⁴⁶.

All'obbedienza ecclesiale e pontificia si riconosce ruolo di guida e garante anche in rapporto al processo di aggiornamento conciliare, ossia allo sforzo di adeguamento dell'annuncio apostolico alle esigenze dei tempi⁴⁷. Perfino nella ricerca di nuove forme di povertà, elemento distintivo dell'Ordine minoritico, si riconosce all'autorità ecclesiale il ruolo di sentinella. Al riguardo, le espressioni, che il ministro generale Lanfranco Serini usa nella lettera di promulgazione delle nuove costituzioni, si dimostrano significative: «Nella storia francescana, la povertà è risultata spesso motivo di riforma, ma a lungo andare, la saggezza della Chiesa che guida si è dimostrata garanzia per un cammino equilibrato e sicuro che lascia spazio alla generosità, ma salvaguarda da personali illusioni»⁴⁸.

La famiglia conventuale, avendo adeguato alle direttive della Chiesa il canone della povertà fin dal concilio di Trento, allorché rinuncia alla povertà comunitaria, incontra minori difficoltà ad adattare il *sine proprio* alle esigenze dei tempi. Il passaggio da una concezione della povertà, intesa principalmente quale rinuncia al possesso dei beni materiali, ad una povertà anche interiore, connotata da un atteggiamento di umiltà e dipendenza dal Sommo Bene, si dimostra assai meno difficoltoso per la famiglia conventuale rispetto a quella dei cappuccini e minori. Al riguardo precisa infatti ancora il succitato Serini:

«Un vera scuola si impone a tutti noi per essere genuini e veramente totalitari. Può darsi che focalizzare la povertà nel problema strettamente del denaro, ci giochi il brutto scherzo di ritrovarci ricchi di noi stessi e della nostra volontà dominatrice, dei nostri capricci. Dipendere è ben più importante del semplice non avere, se ci troviamo esposti all'arbitrio e ad ogni giustificazione di comodo nella nostra vita»⁴⁹.

Anche in riferimento a scelte di povertà più radicali - che manifestino la funzione sociale della rinuncia ai beni, nel vivere come i poveri per testimoniare la speranza nei beni futuri, l'avvento del regno - la famiglia conventuale fa appello al discernimento della autorità ecclesiastica, garante di equilibrio, contro ogni rischio di fanatismo e fondamentalismo. Peter Fehlner, uno dei protagonisti del processo redazionale che presiede alla stesura delle nuove costituzioni, al riguardo si esprime nei termini seguenti:

«Voluntary poverty must bear some analogy with the poor, but for friars and communities to share the lot of the poor, not because poverty is an end in itself for the friars or for the other poor, but for the sake of kingdom and the hope of the life to come. On the other hand, the spirit of the Lord is that which differentiates our lowliness from misery.

46 CIMP, *Riflessioni sulle nuove costituzioni*, Assisi, 1989, p. 127.

47 L.M. Serini, *Lettera del Ministro generale ai frati. Natale 1989*, Roma, 1989, pp. 14-15.

48 L.M. Serini, *Lettera del Ministro generale ai frati*, p. 10.

49 L.M. Serini, *Lettera del Ministro generale ai frati*, p. 9.

We should never permit ourselves to forget that our poverty presupposes a charism that is a gift of God, that is not given except in prayer, and not ratified except in obedience to the vicar of Christ and the Church»⁵⁰.

L'elemento della fraternità - con la povertà, altro contrassegno di originalità per l'esperienza francescana - suscita notevoli discussioni nella famiglia conventuale, come dimostra il fatto che alcuni insorgono contro la proposta di inserire nelle costituzioni quale identificativa dell'Ordine l'espressione "fraternità conventuale propriamente detta"⁵¹. Il termine fraternità costituisce infatti una delle maggiori innovazioni in termini di linguaggio e di contenuto dovute all'impulso conciliare⁵². Concepire le relazioni tra i frati secondo i canoni della vita fraterna significa infatti licenziare definitivamente la terminologia giuridica dei precedenti codici costituzionali, le prescrizioni minuziose e l'accento posto sull'autorità, sulla struttura gerarchica dell'istituzione religiosa.

Le costituzioni dei conventuali procedono su questo punto con cautela, attenendosi in buona parte al testo dell'articolo XV del PC, dedicato alla vita comune. La normativa conventuale fa riferimento infatti agli stessi testi biblici proposti dal PC, quelli della comunità primitiva di Gerusalemme, ponendo l'accento, alla stregua del medesimo documento conciliare, sull'aspetto dell'unità⁵³.

«Devoti alla chiesa cattolica, testimoni fedeli del Vangelo di Cristo nel mondo, tutti i frati con i loro ministri mantengano e ravvivino sempre l'unità della fraternità [...] Ovunque si trovino i frati, vivendo in fraternità, costituiscano una vera famiglia, quasi centro dinamico della propria vita evangelica, spirituale ed apostolica». (26,1)⁵⁴.

Si insiste sulla dimensione per così dire agapica delle vita fraterna, cioè sull'aspetto organizzativo interno. Più volte infatti si fa accenno al ruolo dei ministri nell'organizzare i vari servizi interni e i compiti apostolici dei vari membri, in modo da preservare l'unità della famiglia. Si usa di preferenza il termine famiglia, onde accentuare l'aspetto della collaborazione, evitando quando possibile l'insistenza sull'appellativo fraternità, che invece attiene maggiormente al concetto di uguaglianza.

50 P.D. Fehlner, "On the life of the Franciscan brotherhood", in *Interprovice Conference of the Friars Minor Conventual. Rapport of the Twenty third annual meeting*, New York, 1969, 30.

51 In rapporto alle tensioni suscitate da questa proposta si può consultare: P.D. Fehlner, "On the life of the Franciscan brotherhood", p. 28.

52 G. Buffon, «'Speculum facti sumus mundo'. Minorità/povertà come fattore di mobilitazione nei processi di riforma (XVI-XIX sec.)», in L. Padovese (ed), *Minores et subditi omnibus. Trattati caratterizzanti dell'identità francescana*, Roma, 2003, pp. 217-218.

53 «Per meglio promuovere ed esprimere la comune professione dei voti, i frati praticano una forma comune di vita e si raccolgono in una vera comunità, radicata e fondata nella carità, legata dagli stessi vincoli spirituali, e strutturata sul modello della comunità ecclesiale» (86,1). *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco edite per disposizione del Reverendissimo P. Lanfranco Maria Serini*, Roma, 1984, Ristampa riveduta, Padova, 2008, p. 85.

54 *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco edite per disposizione del Reverendissimo P. Lanfranco Maria Serini*, p. 45.

Anche nell'aspetto della funzione apostolica della fraternità, il nesso tra evangelizzazione e segno escatologico del vivere da fratelli, sembra assai meno accentuato rispetto, ad esempio, ai testi delle costituzioni dei minori e dei cappuccini. Le costituzioni dei conventuali legano la fecondità della missione alla preghiera, alla cura per la vita interiore, seguendo quanto indicato da PC 5 § V⁵⁵. Per i minori e i cappuccini, al contrario, la fraternità è di per se stessa evangelizzazione, in quanto testimonianza del mondo nuovo. Non solo; lo stile di evangelizzazione della fraternità rinuncia anche all'annuncio, onde far prevalere l'aspetto della condivisione. La condivisione infatti, per il movimento delle piccole fraternità diffuso maggiormente tra i minori e i cappuccini, sull'onda dell'iniziativa francese, è il nuovo nome di missione. Condivisione e non più annuncio, lo stare *con* e non più l'andare *verso*, è il loro modo di concepire la missione⁵⁶. Per minori e cappuccini è perciò la fraternità, associata alla minorità, intesa come condivisione con gli ultimi, a rappresentare la garanzia della fecondità in campo apostolico⁵⁷.

La dimensione apostolica, missionaria si gioca, per i conventuali, nel rapporto con l'importante esperienza Kolbiana. Durante il capitolo generale del 1986, celebrato a ridosso della solenne canonizzazione di p. Massimiliano Kolbe, l'Ordine conventuale discute a lungo sulle modalità per far spazio alla eredità del martire della carità, il quale anticipa una concezione della missione propria del Concilio, ovvero quella di elemento qualificante l'intera compagine ecclesiale, fattore caratterizzante tutta l'attività aposto-

55 «I novizi, sotto la guida del maestro e a norma del diritto (cann. 650, §2; 651), siano formati gradualmente a dedicarsi alle opere dell'Ordine, realizzando con Cristo quella unione da cui deve procedere ogni loro attività apostolica» (38, 2). *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco edite per disposizione del Reverendissimo P. Lanfranco Maria Serini*, p. 56; Sullo stesso tema di può vedere anche il n° 129, 1-2. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco edite per disposizione del Reverendissimo P. Lanfranco Maria Serini*, p. 108. 129, § 1-2.

56 A tale proposito, si veda l'esperienza delle piccole fraternità, che caratterizza la vicenda di minori e cappuccini, durante il periodo dell'aggiornamento conciliare (1963-1979). G. Buffon, «Le début du renouveau conciliaire en France dans le milieu franciscain (1943-1979)», *Revue d'Histoire Ecclésiastique* 105/3-4, 2010, pp. 689-732.

57 Il capitolo V delle costituzioni dei minori, dedicato alla vita apostolica, inizia con un paragrafo sulla Solidarietà umana: «Iddio che ha cura paterna di tutto, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, come pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. I Frati Minori in modo singolare si sentono uniti da questa intima solidarietà a tutti gli uomini». «Costituzioni generali dell'Ordine dei frati minori, 10 febbraio 1970», in *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori. I Documenti 1966-1989*, Roma, 2007, pp. 91-92. Sempre a proposito della «fraternità evangelizzatrice», in uno dei documenti più significativi tra quelli prodotti dall'Ordine dei frati minori intorno alla evangelizzazione, *Riempire la terra del vangelo di Cristo*, si legge ancora: «L'ordine dei frati minori, fondato da san Francesco d'Assisi, è una fraternità», dicono le costituzioni generali. Il documento del capitolo generale di San Diego, l'Ordine e l'evangelizzazione oggi, specifica: «siamo una fraternità evangelizzatrice». Herman Schallück, *Riempire la terra con il vangelo di Cristo. Il ministro generale dei frati minori sull'evangelizzazione: dalla tradizione alla profezia*, Roma, 1996, p. 31.

lica e non solo quella rivolta ai popoli ancora ignari del vangelo⁵⁸. Successivamente, il ministro generale Lafranco Serini, ritiene a proposito di dover indugiare sulla proposta del nuovo santo con una lettera all'Ordine, che intitola appunto *l'Eredità Kolbiana*. Il ministro generale afferma che l'esempio di San Massimiliano deve essere di sprone a tutti i religiosi che si dedicano al servizio missionario della Chiesa, ovunque siano chiamati ad operare e in qualunque forma di apostolato, con particolare impulso alle missioni estere. Necessita, però, che costoro si dedichino all'impegno mai dimenticando che tale indole missionaria deve tendere alla evangelizzazione di tutta la persona nel suo contesto socio culturale⁵⁹.

Le costituzioni dei conventuali trattano della missione anche in modo specifico. L'attenzione da esse riservata al tema missionario è però alquanto modesta, se paragonata ad esempio con quella tributata alla *missio ad gentes* dalle costituzioni dei minori, che raccolgono l'eredità di un lungo periodo di presenza e attività apostolica in territori extra europei, quali l'America latina e l'Asia. Anche i cappuccini, rispetto ai conventuali, riservano maggiore spazio alla missione *ad gentes*, in virtù forse della benemerita esperienza acquisita in terra africana, grazie impulso innovatore del card. Guglielmo Massaia. La lacuna in campo missionario delle costituzioni dei conventuali si giustifica anche per il fatto che la fondazione della maggior parte delle loro missioni, da quelle aperte nelle Filippine a quelle nell'India fino a quelle in Kenya, risale al periodo successivo alla stesura delle suddette costituzioni⁶⁰.

58 CMP, *Riflessioni sulle nuove Costituzioni*, p. 131; Z. J. Kijas, «La ricezione del decreto *Perfectae caritatis* nella famiglia Francescana Conventuale (1965-2005)», in *Il rinnovamento della vita Consacrata e la famiglia Francescana*, pp. 133-166: 151-155.

59 L. M. Serini, *L'eredità Kolbiana. Lettere messaggio del ministro generale ai frati dopo il Capitolo generale straordinario 1986*, Roma, 1986, p. 25.

60 Tra gli ultimi studi sulle missioni della famiglia conventuale segnaliamo i seguenti: Emil Kumka, «L'attività missionaria della famiglia francescana conventuale nella storia», *Miscellanea Francescana* 106-107, 2006-2007, pp. 106-107; pp. 340-358 (Sintesi compendiarie che traccia la prospettiva del gruppo fino al XVI sec.); Arturo Saliba, «I francescani conventuali nell'Europa Orientale», *Miscellanea Francescana* 100/1-2, 2000, pp. 699-714.